

portarono quasi ogni anno a nuovi conflitti; tuttavia una rottura completa venne evitata.<sup>1</sup> Il giungere agli estremi non stava certo nemmeno nei propositi dei due principi elettori renani, poichè nell'interna amministrazione delle loro diocesi essi svolgevano con successo un'attività riformatrice, tutta secondo lo spirito di Alessandro VII. Il sinodo diocesano che Massimiliano Enrico tenne nel 1662 influì ancora per molto tempo.<sup>2</sup> Anche Giovanni Filippo di Schönborn ha i suoi meriti. Egli istituì un vicariato generale e riorganizzò con ciò l'amministrazione ecclesiastica; si diede premura di risollevarlo il clero avente cura d'anime, che nella guerra dei trent'anni era tanto decaduto, ordinando visite e appoggiò gli sforzi di Bartolomeo Holzhauser; infine svolse un'attività benefica, con provvedimenti riguardanti il servizio divino e la purezza di costumi e promovendo l'istruzione religiosa.<sup>3</sup> Mentre sul Reno i due Fürstenberg, della linea sveva di questo nome, cagionavano al Papa così gravi dispiaceri, tanto più viva era la gioia che gli recava invece in Vestfalia l'attività di un altro Fürstenberg, discendente da una famiglia di nobili vestfaliani. Ferdinando di Fürstenberg, che dal tempo della nunziatura di Colonia di Alessandro VII, era stato il suo speciale protettore e, nel 1661, venne eletto vescovo di Paderborn non fu soltanto un sacerdote di condotta irreprensibile, ma come vescovo provvide in maniera esemplare all'educazione e alla disciplina del clero e del popolo, edificò numerose chiese e conventi e coltivò anche con successo le scienze e specialmente la storia di Paderborn.<sup>4</sup>

Nella vicina Münster svolgeva l'opera sua in simile maniera dal 1650 Cristoforo Bernardo von Galen. Colla stessa energia con la quale quest'uomo eminente menava la spada in difesa dei suoi diritti principeschi, egli s'era affaticato con successo alla riforma del clero e del popolo della sua diocesi, devastata dalla guerra dei trent'anni, a restaurare chiese ed a conservare l'unità della fede. Con speciale premura si dedicò all'istruzione della gioventù, servendosi principalmente dei gesuiti. Così

<sup>1</sup> Vedi MENTZ II 189, 193 s. Su Guglielmo de Fürstenberg vedi LEVINSON I 767, 769, 771.

<sup>2</sup> Vedi *Allg. Deutsche Biogr.* XXI 54.

<sup>3</sup> Oltre a MENTZ II 218 s., 228 s., cfr. l'eccellente lavoro di VEIT: *Kirchl. Reformbestrebungen im ehemal. Erzstift Mainz unter Erzbischof Joh. Phil. v. Schönborn 1647-1673*, Friburgo 1910.

<sup>4</sup> Cfr. BESSEN, *Gesch. des Bistums Paderborn* II (1820) 231 s.; ERHARD, *Gesch. Münsters* (1837), 548 s.; *Allg. Deutsche Biogr.* VI 702 s.; RICHTER, *F. v. Fürstenberg nella Zeitschr. für vaterl. Gesch.* (della Vestfalia) LVI 33 s. La \* «Relatio episcopalis Ferdinandi a Fürstemberg episc. Paderbornensis ad Alexandrum VII s», in data, 1666 Id. Febr. nel Cod. 130 della Biblioteca Teodoriana in Paderborn.